



Speciale un nuovo frate tra noi

17

Fra Davide per qualche mese tra noi

Da qualche settimana vediamo girare, purtroppo anche lui “mascherinato”, un giovane frate per la chiesa e la parrocchia.

È fra Davide. L’abbiamo incontrato, lui si è gentilmente “raccontato” e lo presentiamo dalle pagine del Bollettino.

Davide Uziard nasce a Bra, in provincia di Cuneo, il 7 aprile 1990. E il suo cognome racconta subito la sua storia. La famiglia ha origine francesi, più precisamente occitane, da qui la sua grande passione per la musica, la montagna, la cultura agricola. Fin da ragazzo si destreggia tra gli animali che hanno i nonni in montagna e parallelamente impara a suonare l’organetto, una piccola fisarmonica tipica della musica occitana, per suonare il quale non ci sono spartiti ma solo ... “orecchio”!

Finite le superiori esprime il desiderio di andare a vivere nel paesino della Valle Gesso dove i genitori hanno ancora la casa dei nonni. È un periodo intenso, racconta, in cui lavora in un caseificio ma contemporaneamente alleva un cavallo e delle pecore, continua a suonare in un gruppo musicale occitano facendo concerti anche in Francia e



Germania, e dà anche una mano nella parrocchia del piccolo paesino.

Ci tiene a sottolineare che in famiglia, oltre a lui c’è una sorella di nove anni più grande, è stato educato alla fede cristiana e questa è sempre stata il “filo rosso” della sua vita.

Ha circa ventitre anni quando la rottura di un legamento lo costringe al riposo forzato, prima in ospedale per l’intervento e poi a casa. È nella solitudine della convalescenza che comincia a ripensare alla sua vita. La morosa, una bella famiglia, la montagna, gli animali, il lavoro, la musica ... sì, sono grandi passioni, ma Davide si accorge che vuole qualcosa di più.

Le grosse difficoltà di rapporto con un collega di lavoro e vicino di casa, e con il quale non riesce più a rapportarsi, lo fanno ulteriormente riflettere; nella preghiera personale riesce a superare queste fatiche e alla fine si chiede: se sono riuscito a perdonarlo, non vorrà qualcosa di più da me il Signore? E ancora: *“Guardavo il parroco e il suo modo di fare, la sua vita spesa per gli altri, e non ho lasciato perdere le domande che mi ponevo”*.

Comincia così un percorso di discernimento, che lo porta a fare l’anno propedeutico nel Seminario diocesano di Torino, ma durante il quale, attraverso il servizio alla mensa dei poveri dei

Frati Minori e anche i colloqui con un frate cappuccino di una vicina parrocchia, si accorge che è proprio lo stile di vita dei frati ad attirarlo, il loro modo di fare le cose insieme. *“Mi si allargava il cuore - racconta - fino a che mi sono detto: qui ho trovato casa!”*. *“Quello che più mi è piaciuto con i frati - continua fra Davide - è che mi sono reso conto che tutto quello che avevo vissuto fino ad allora non andava perduto, non stavo buttando*

via la mia vita di prima: potevo mettere a disposizione degli altri quello che sapevo fare, potevo farlo diventare un bene. Ho continuato a cantare e a suonare, imparando ad usare l'organo, e mi sono anche messo a fare il formaggio in convento, scoprendo la gioia di mangiarlo con i frati o di regalarlo ai poveri!”. Così Davide comincia con gioia il suo percorso di formazione all'interno della famiglia cappuccina: prima a Lendinara, poi l'anno

di noviziato a Tortona, i primi due anni di teologia a Milano e adesso, nell'anno che i frati chiamano di post-noviziato, un'esperienza in parrocchia, proprio da noi a Lecco, dove resterà fino alla fine di maggio.

Grazie, fra Davide, per la tua testimonianza e la tua presenza tra noi!

Anche la nostra comunità parrocchiale continuerà ad accompagnarti nella preghiera lungo il tuo cammino di formazione!

Franca Magistretti



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

Un mattone per Quitexe

Progetto a sostegno della missione Mater Orphanorum in Angola

Il **Gruppo Missionario**, gli scorsi anni, ha realizzato corsi di cucina con cena finale per sostenere i progetti in missione.

Nel nostro ultimo corso, proposto nel 2019, abbiamo avuto ospite alla cena benefica **Suor Lucilla**, della congregazione Mater Orphanorum, con 23 anni di esperienza in Africa e ora in Angola, dove alcuni anni fa il Vescovo del luogo l'ha chiamata per fondare una nuova missione in una realtà di villaggi e di diffusa povertà. Già allora la richiesta di aiuto di Suor Lucilla era rivolta alla costruzione di

locali annessi alla Chiesa, per poter radunare le persone in arrivo per le celebrazioni dai villaggi lontani e per offrire luoghi di incontro e di catechesi. *(In Africa si cammina anche cinque/sei ore per andare a Messa!)*

Ad oggi i lavori non sono ancora terminati: mancano le porte, le finestre e i servizi igienici.

La pandemia che anche là è parecchio diffusa, non solo ha fermato i lavori ma ha fatto anche lievitare i prezzi del materiale occorrente per la costruzione.

Alcune componenti del

gruppo missionario, gli anni passati, hanno vissuto esperienze in Africa e hanno visto intere famiglie giungere alla Messa dopo ore e ore di cammino, pertanto sappiamo quanto siano indispensabili certe strutture che, per quanto là siano molto semplici, sono indispensabili per radunare la gente lontana e vicina.

Sia il nostro cammino di Quaresima un aiuto per “i molti passi” di chi ha ancora sente forte il desiderio di incontrarsi per pregare, cantare, lodare il Signore e condividere la vita.

GMG